Spettacoli Cultura

Muore Keenan Wynn grande caratterista Usa di cinema e tv

LOS ANGELES — Keenan Wynn, uno dei più noti caratteristi del cinema e della televisione americani, talvolta drammatico, spesso comico, è morto di cancro all'età di 70 anni nella sua casa di Brentwood. Wynn era apparso in 220 film ed in oltre 250 lavori televisivi. Era figlio dell'attore comico Ed Wynn e padre dello sceneggiatore Tracy Keenan Wynn, vincitore di un premio Emmy. La sua famiglia è da 100 anni nel mondo dello spettacolo Usa. Come il padre, Keenan Wynn aveva iniziato la carriera da attore comico, passando poi a ruoli drammatici. Notevoli le sue prestazioni nei film «Il dottor Stranamore», «Requiem per un pugile» e «Senza un attimo di tregua». Nella versione televisiva di «Requiem per un pugile» aveva lavorato con Jack Palance, mentre nella versione cinematografica del 1957 era a fianco del padre.

«Star Sprint '86»: i vincitori del concorso di Fiuggi

FIUGGI — Segnata da un buon successo di pubblico, si è conclusa domenica scorsa a Fiuggi la prima edizione di «Star Sprint: concorso nazionale di giovani talenti» organizzato dall'associazione culturale «Il cosmo» (lo presiede Matteo Carmenini). Le due «Star Sprint» per l'anno 1986 sono risultate Marina Carussi, cantante, e Marcello Amato, cantautore. Molto applauditi, comunque, anche gli altri finalisti, in particolare la giovanissima ballerina romana Loredana Rubini. I finalisti (cantanti, fantasisti, imitatori, ballerini, mimi, indossatori) si erano esibiti per tre sere consecutive al Teatro delle Fonti di Fiuggi (presentavano Isabel Russinova e Vito Casi, la regia era di Angelo Zito) dopo che dodici giurie regionali li avevano selezionati tra più di 600 candidati venuti da tutt'Italia.

Bud Spencer

Bud Spencer «Vado in tv da detective»

ROMA — «Ho fatto sessanta film, abbastanza, mi sembra: adesso col mio personaggio bonario, che sa sorridere delle cose gravi e ha il perdono facile, vado in tv». Carlo Pedersoli, il «grande uomo che ha trovato il successo con il nome di Bud Spencer, è il protagonista di un nuovo serial poliziesco prodotto da Cecchi Gori e da Berlusconi (attraverso Rete Italia), diretto dall'infaticabile Steno. «Ho lavorato con Spencer per così tanti anni — dice il regista — con tutta la serie di "Piedone", il commissario napoletano, che il nostro sodalizio è ben sperimentato; ora possiamo tentare la strada del telefilm: una serie che si possa vendere anche all'estero, da girare in inglese, e che sia diversa da quelle in circolazioni...». Le riprese della nuova serie inizieranno il prossimo gennaio, ma già sono stati stanziati 2 miliardi per ognuna delle sei puntate che dovranno essere girate in giro per il mondo. Il titolo, provvisorio, è «Big man»: «Ma per il pubblico italiano probabilmente ne cercheremo un altro» avvertono i produttori.

Ma dunque, come sarà il nuovo Bud Spencer formato tv? «Sarò il super-detective di una compagnia di assicurazioni — spiega Bud Spencer — quello che viene chiamato solo per incarichi speciali, quando con le normali inchieste non si riesce a risolvere un caso che puzza di bruciato. Mi saranno affidati, insomma, i "casi impossibili", che risolverò non più, come faceva Piedone, a colpi di sganassoni, ma svolgendo vere indagini, e nei momenti cruciali con la pistola in mano». Il successo di Bud Spencer, quando i suoi film sono arrivati in tv, è stato soprattutto presso un pubblico di giovanissimi: questo serial, a chi si rivolgerà? «È un film assolutamente per tutti: voglio dire — aggiunge Spencer — che è anche un tentativo di avvicinare quei giovani tra i 16 ed i 25 anni che sono stufi di vedere sempre le stesse botte e le solite scazzottate. Lo vedrete, sarà un personaggio nuovo, come non siete abituati ad incontrare nei telefilm polizieschi, e neppure nella mia lunga carriera da "big man"».

s. gar.

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Festa nel nome della rosa

La prima della rosa: grande festa televisiva per la presentazione dell'atteso film di Jean-Jacques Annaud tratto dal romanzo di Umberto Eco *Il nome della rosa*. In diretta su Raiuno dalle 20,30, in attesa che lo schermo del cinema Odeon di Firenze si accenda con le immagini dell'anteprima assoluta europea del film, la tv sarà protagonista portando in Italia, via satellite, i maggiori artefici del «caso» sorto sia intorno al romanzo che al film. Annaud è a Firenze e verrà intervistato in sala da Lello Bersani; Umberto Eco — uscito dal suo riserbo sul film — parlerà da New York attraverso un collegamento televisivo; anche il principale interprete, Sean Connery (attualmente impegnato nel film di Brian De Palma su Al Capone), «parteciperà, sempre via satellite, da Chicago. Eco, in un primo tempo polemico con Annaud per la sua rilettura del *Nome della rosa*, nelle recenti dichiarazioni ha invece affermato che Annaud «ha fatto un palinsesto sul mio testo, così come è necessario che sia per un film tratto da un libro». Sean Connery, da parte sua, ha dichiarato che essere il protagonista del *Nome della rosa* è stata «l'occasione della mia carriera». Quella di stasera sarà «una festa per il cinema celebrata in televisione», anche perché Raiuno figura tra i coproduttori dell'impresa che ha coinvolto molti paesi europei. Il film uscirà regolarmente domani nel cinema di Firenze, Roma e Milano.

Raiuno: due ore contro la fame

Il pomeriggio di oggi su Raiuno è dedicato alla Giornata Mondiale dell'Alimentazione promossa dalla Fao: dalle 15,30 alle 17,30, infatti, lo Studio 2 di Roma, adornato dalle 140 bandiere dei paesi aderenti alla Fao, va in onda uno speciale condotto da Federico Fazzuoli. Si parlerà della pesca — tema della Giornata Mondiale — con economisti e tecnici che illustreranno i rapporti tra paesi ricchi e paesi poveri, tra chi produce tecnologia e chi la deve acquistare. Parteciperanno anche sociologi rurali, agronomi e medici, rientrati da missioni nei paesi in via di sviluppo.

Tmc: un tuffo nel pianeta mare

Secondo appuntamento per *Tmc club*, la trasmissione del giovedì sera nella nuova stagione di Telemontecarlo (alle 22,30). Si parla del «Pianeta mare»,un giro per l'Italia alla scoperta di avvenimenti noti e meno noti legati alle nostre acque: dalle notizie sulla Coppa America, in corso di svolgimento in Australia, alle 100 miglia del Lario, svoltesi sul Lago di Como la settimana scorsa; inoltre sci nautico, con le immagini della squadra acrobatica, e ancora vela, con la manifestazione che ha richiamato oltre 600 imbarcazioni a Trieste. Nel corso della trasmissione anche un servizio sul Salone nautico di Genova e un incontro con Jacques Piccard, che racconta le storiche immersioni nel «pianeta mare».

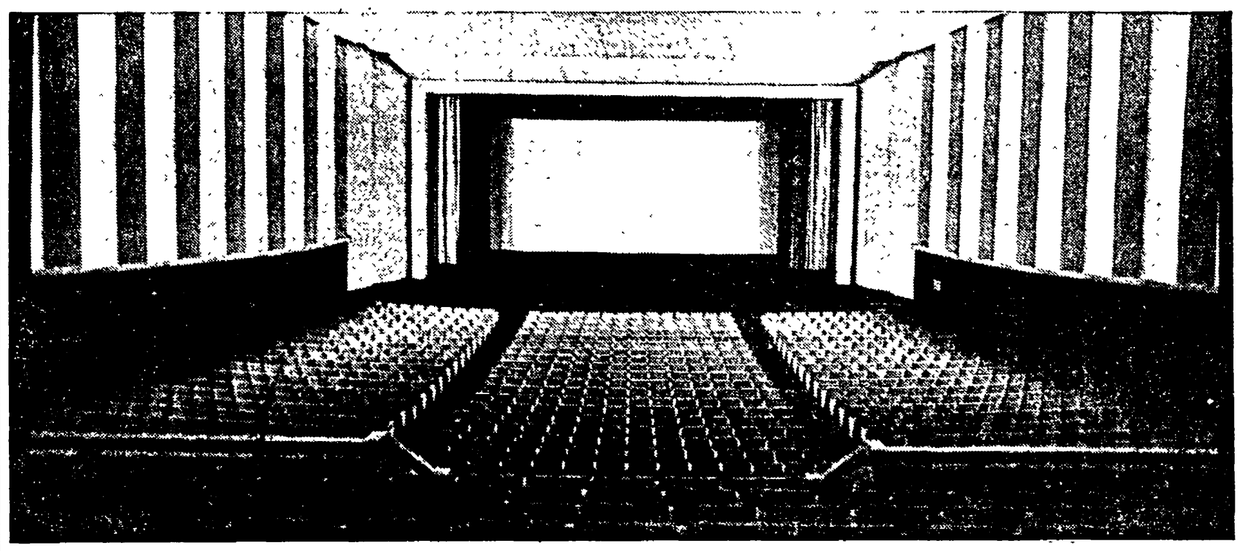
Canale 5: Bongiorno fa Bingo

Ha avuto tanta fortuna sui giornali, soprattutto locali, che Mike Bongiorno non se lo è lasciato sfuggire; è il gioco del «Bingo», che da stasera alle 20,30 sarà protagonista in *Pentathon*, su Canale 5. Nel lungo «contenitore» di Mike da stasera infatti ci sarà anche una maxi-tombola televisiva, con estrazione di ben 56 numeri... Insomma, non sarà breve.

Raiuno: Cossiga a Tuttilibri

Alle 17,40 va in onda su Raiuno la seconda puntata di *Tuttilibri*, la trasmissione di Aldo Grasso, con un ospite d'eccezione, il presidente Cossiga. Il Presidente è infatti stato intervistato a Genova durante una visita privata alla casa editrice Marietti, da dove ha «reso omaggio a tutte le case editrici del nostro paese, che tengono viva una tradizione di cultura che è una componente essenziale per la crescita della nostra gente.

(a cura di Silvia Garambois)



Il commento La «legge madre» è rimasta lettera morta, il gruppo pubblico è oggetto di nuove manovre, l'autonomia artistica è minacciata: così non si va avanti

Ma che brutto Spettacolo

Quando, più di due anni fa, il ministro Lagorio presentò in Parlamento l'ormai famosa «legge madre» dello spettacolo, il partito comunista non esitò ad appoggiarla. Con tutti i suoi limiti quella legge costituiva, infatti, un passo avanti rispetto al passato. Lo Stato stanziava più soldi per lo spettacolo. Ancora non molti, per la verità, ma sufficienti a mettere la parola fine a una politica di mero assistenzialismo.

Condizione perché questo potesse realmente verificarsi era però che, contestualmente alla «legge madre», venissero approvate le leggi di riforma dei diversi settori (dal cinema al teatro alla musica alla danza, ecc.), promesse da tantissimi anni ma mai arrivate veramente in porto. C'è da dire, purtroppo, che anche questa volta l'appuntamento è stato mancato. Di tutto si parla in via della Ferratella (dove, nel frattempo, si è insediato un nuovo ministro) fuorché di riforme. E forse è persino meglio perché quelle partorite in questi anni dal ministero dello Spettacolo, in via ufficiale o ufficiosa, invece di migliorare peggiorerebbero la situazione esistente.

Nel frattempo la crisi della nostra industria culturale si fa ogni giorno più evidente. Basti pensare alla situazione della nostra cinematografia. I biglietti venduti non sono più di cento milioni all'anno (ottocento nel 1956), gli schermi attivi meno di cinquemila (dodicimila ancora nel 1970), ma quel che è peggio è che i film nazionali, incassano sul nostro stesso mercato molto meno, ad esempio, di quelli americani.

Per rovesciare questa tendenza ci sarebbe bisogno, prima di tutto, di un'incisiva, originale politica dello Stato, in grado di agire da correttivo ai meccanismi «spontanei» del mercato. E invece in tutti questi anni è prevalsa, per responsabilità sia dei democristiani che dei socialisti, l'ipocrita e perdente ideologia della «deregulation». Ipocrita perché mai come oggi i privati dipendono in realtà dai finanziamenti pubblici. Perdente perché, se ha alimentato i profitti dei Berlusconi di turno, ha trasformato il nostro paese, sia economicamente che culturalmente, in una colonia, in un terminale della produzione altrui. E non ci si venga a dire che questo è stato un sintomo di modernità. La politica cinematografica degli Stati Uniti, per chi non lo sapesse, è tutt'altro che liberistica. Per non parlare di quel che hanno fatto in questi anni paesi come la Francia e la Germania a difesa dell'identità culturale nazionale, ottenendo dei risultati più che positivi. Noi, invece, siamo sempre più bombardati da film mediocri, da commediole insipide o smisuratamente grevi, e da spettacoli televisivi così insensati da far rimpiangere persino i tempi dell'avanspettacolo. Ma, al di là delle parole, qual è stata la loro reale politica?

Quella di occupare, nelle istituzioni culturali pubbliche, tutti i posti a disposizione, infischiandosene allegramente della professionalità, del pluralismo e della resa sul piano del rapporto costi-ricavi. Cosicché queste istituzioni sono generalmente diventate dei pozzi senza fondo, oltreché un parcheggio per i personaggi più incredibili e per oscuri funzionari di partito.

Valga per tutti l'esempio del gruppo cinematografico pubblico, tornato in questi giorni agli onori delle cronache. Ogniqualvolta a Cinecittà o all'Istituto Luce si devono fare delle nomine la scelta cade, invariabilmente, su un rappresentante della Dc o del Psi. E dico su «un rappresentante» a ragion veduta, dal momento che non si ha nemmeno il buon gusto di presentare delle rose di nomi, sia pure appartenenti ad un'area ben precisa. Con il risultato — ed è ciò che più conta — che, mortificando la competenza e la preparazione professionale, il gruppo vivacchia, senza essere in grado di impostare una politica efficace a difesa del cinema di qualità.

È venuto il momento di dire basta. Non si può più andare avanti con i consigli di amministrazione superlottizzati, con le clientele, con i favoritismi. Non è accettabile che per poter realizzare un qualsivoglia progetto culturale si debba avere qualche santo in paradiso, o, almeno, la tessera di un partito in tasca.

Alle origini — ed è solo un esempio — il Piccolo di Milano era un teatro votato alla ricerca e a tale scopo affidato al talento creativo di Giorgio Strehler. Bene, è proprio questo il modello al quale è necessario tornare ad ispirarsi, consegnando gli stabili agli artisti più prestigiosi e meritevoli (da Carmelo Bene a Ronconi, da Fo a Gassman, tanto per fare dei nomi) o a quelli, anche giovani, particolarmente interessati a un lavoro di sperimentazione. «Il teatro ai teatranti», ecco la parola d'ordine che dobbiamo riuscire ad affermare. Per ottenere questo è però necessario puntare sulla piena autonomia della gestione artistica e sulla massima snellezza della gestione amministrativa, affidata, se possibile, a un amministratore unico, o, nella peggiore delle ipotesi, a consigli di amministrazione di non più di sette persone, chiamati a decidere sui grandi indirizzi ma non sulle singole scelte artistiche. Va da sé che questo modello può essere esteso anche agli enti lirici, al cinema pubblico e a molte altre istituzioni culturali.

È un problema, prima ancora che legislativo, di volontà politica. Quella volontà che, appunto, in questi anni è clamorosamente mancata e che è anche all'origine dell'allargarsi, non del restringersi, della forbice tra lo specialismo delle élites e la preparazione culturale di massa.

E se questo ha assicurato alla Dc o al Psi un certo potere (di fronte alla crisi anche non pochi artisti sono naturalmente portati a stare col più forte, non foss'altro per convenienza), non ha sicuramente dato loro prestigio. E a questo proposito mi piacerebbe chiedere ai compagni socialisti: che ne è della vostra sfida sulla società dell'informazione, sullo «Stato spettacolo»? E dove sono andati a finire i vostri discorsi sull'efficienza e la managerialità anche in campo culturale? Sono soltanto, com'è facile arguire, delle domande retoriche.

Ma quello che è necessario ripristinare prima di tutto è, anche in questo campo, un minimo di trasparenza e di confronto democratico. È quanto doveva garantire, ad esempio, il Consiglio nazionale dello spettacolo di recente istituzione. Ma anch'esso — come, del resto, l'osservatorio omonimo — non è stato ancora messo in grado di funzionare. E dire che la legge che lo ha previsto risale a più di un anno e mezzo fa.

Gianni Borgna

Televisione Il giornalista lancia una nuova trasmissione

Bocca in tv, la parola a mr. Brontolo

MILANO — Giorgio Bocca torna in tv (da stasera alle 23 su Canale 5) con *2000 e dintorni*, una serie di inchieste monografiche che partono con *Quando i mulini erano bianchi* (viaggio dentro la premiata ditta Barilla e la sua immagine), proseguiranno poi con una puntata sulla automazione (Fiat), una sul nucleare, una sulla *nouvelle cuisine* e poi chissà.

Così Bocca ha interrotto la sua serie di *Protagonisti*, tutti *italiani illustri* intervistati all'interno o *en plein air*. Basta interviste: Bocca ora dice che «fare interviste non è lavoro». Lavoro vero è coordinare il lavoro altrui, legare una cosa all'altra e fare marciare una organizzazione. Una organizzazione televisiva. E Bocca odia la tv. Lo sostiene apertamente. «La tv mi fa addormentare. Quello che odio di più sono i programmi d'evasione, il varietà. E non capisco neanche come possa avere tanto successo quell'antipatico (di Baudo, *n.d.r.*). Volgarità, volgarità. Dappertutto volgarità. Ma è la tv che è cretina, come era cretina la trasmissione orale. Solo la scrittura consente quel tanto di riflessione che costringe ad evitare le cazzate. Io vengo rimproverato di fare errori di ortografia. Ed è vero: li faccio perché per me la lingua è una specie di tema musicale: ognuno esegue il suo. Le interviste di Minoli? Le trovo orrende, soprattutto quando fa il gradasso, come con Arafat. Non puoi non tener conto di quello che c'è dietro quell'uomo».

E a chi gli rimprovera di essere tetro in video, risponde: «Ma certo, faccio apposta. Io sono un furbone, intasco soldi per apparire in tv. Perché, diciamolo, fare i giornalisti è il mestiere di guadagnare con l'informazione».

— E non pensi che alla fine, attraverso l'informazione il mondo possa diventare meno «cretino»? «No. Certo penso che il livello della conoscenza normale civile sia meglio del sottosviluppo. Ma in tv il livello di cretinaggine è esagerato. Prendiamo *Drive in*: è una vetta di bruttezza. E perché piace? Perché alla fine si scopre che il proletariato stesso è una cosa orrenda...».

E qui si apre il capitolo Pci. E *Unità*. Domando: è vero, come hai dichiarato, che *l'Unità* è l'ultimo giornale che leggi? Risponde, guardandomi con molta dolcezza: «È vero che lo leggo poco. Perché mi dà un senso di pena. Sono diventato giornalista avendo *l'Unità* come pietra di paragone. Ora non è più né un giornale, né un partito di opposizione. Un'altra cosa che mi dà noia è che, essendo venuta meno la funzione ideologica del Pci, si giustifica sempre meno il giornale di partito. *Tango?* È anche un caso patetico, una roba da ultimi giorni di Pompei. *Stimo moltissimo Staino*, ma il suo Bobo è la descrizione di tutti i vizi del Pci, un continuo voglio ma non posso...».

Bocca continua. La sua tristoveggenza sembra sempre lì lì per travolgerlo, per trascinarlo nel mucchio con gli altri «cretini». Sì, la macchina da scrivere gli manca tanto, ma dice che in tv è tale il deserto culturale che, se uno appena appena arriva con un bagaglio professionale già fatto, è «come uno che sa in mezzo a chi non sa». Anche se in questo campo si considera un «autodidatta», e del resto anche Craxi è andato a scuola di tv, come ogni manager che si rispetti. Un corso di tre mesi. Per la dizione e il sorriso. Oggi — dice sempre Giorgio Bocca — se non impari un po' d'informatica sei tagliato fuori.

Allora — gli domando — hai ancora il problema di cosa farai da grande? «Sì, mi domando cosa farò nel mio secondo secolo».

E non vorresti, magari, fare il direttore di uno dei tg delle antenne di Berlusconi? «Assolutamente. Non sono mai stato direttore. Lasciamolo fare a Zucconi, che è stato direttore tutta la vita».

Zucconi mi ha detto che alla sua età non se lo sogna neanche di mettersi in tale impiccio... «E allora c'è Levi, è il più adatto. È già pronto. È il mio candidato. Lo dico per far rabbia a Zucconi».

Così Giorgio Bocca, tra una pietanza e l'altra, servite durante l'incontro stampa, imperversa con giovanile velenosità. Libero professionista della amarezza ricavata da una vita di successi. Con ostentata noncuranza si atteggia anche nei confronti di quelli per cui lavora attualmente. E quasi si dimentica di parlare del suo programma pur di parlare male di quelli degli altri.

Maria Novella Oppo

Scegli il tuo film

L'ORO DEI MACKENNA (Raiuno, ore 21,10)
Lo fanno continuamente in tv, ma si vede sempre volentieri questo western vagamente pre-Indiana Jones diretto nel 1969 da Jack Lee Thompson e interpretato da un manipolo di grandi attori: Gregory Peck, Omar Sharif, Eli Wallach, Edwaurd G. Robinson e tanti altri. Alla base della storia una mappa, rubata dallo sceriffo Mackenna ad un vecchio capo indiano, che indicherebbe il luogo di un mitico giacimento d'oro ritenuto sacro dai Sioux. Il film è la cronaca di questo viaggio all'inferno che si concluderà nel più classico dei modi: il giacimento c'è, ma gli spiriti indiani, offesi dall'uomo bianco, scatenano un terremoto in piena regola.

LE CINQUE SCHIAVE (Retequattro, ore 15,30)
Una bella coppia — Bette Davis e Humphrey Bogart — per un film drammatico del 1937 diretto da Lloyd Bacon. Lei è Mary, una ragazza di facili costumi che lavora in un locale equivoco controllato da Johnny, un gangster di pochi scrupoli. Il dramma scoppia quando la sorella di Mary viene uccisa; la donna cerca allora di incastrare Johnny ma le andrà male.

IL LADRO CHE VENNE A PRANZO (Retequattro, ore 22,30)
Sfortunato film di Bud Yorkin con la coppia Jacqueline Bisset, Ryan O'Neal. Siamo nel genere giallo-rosa con coloriture maliziose. Il ladro del titolo è quello che l'investigatore di una compagnia di assicurazioni cerca di catturare con tutti i mezzi. Il ladro è furbo e geniale, ma sentendosi al sicuro finirà col commettere un errore.

QUADROPHENIA (EuroTv, ore 20,30)
Girato da Franc Roddam nell'ormai lontano 1979, *Quadrophenia* sarà rivalutato oggi per la presenza di Sting, allora leader dei Police. In realtà, il film vale di per sé: è un omaggio alla Londra dei primi anni Sessanta, quando Mods e Rockers, ovvero figli della piccola borghesia (andavano in giro in lambretta) e figli del popolo (amavano il rock americano) se le davano di santa ragione al mare e in città. Fa da autentica protagonista la musica degli Who, gruppo storico del rock britannico.

IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI (Raitre, ore 22,05)
Dal romanzo di Bassani, questo celebre film di De Sica sull'affacciarsi delle leggi razziste nella Ferrara dei primi anni Quaranta. Tutto ruota attorno all'aristocratica famiglia ebrea dei Finzi Contini; amori, rivalità, tradimenti si susseguono, fino alla dolorosa diaspora imposta dai fascisti.

UN TENERO RINGRAZIAMENTO (Italia 1, ore 23,10)
Curioso film *all-american* diretto dall'australiano Bruce Beresford. È la storia di un cantante country (Robert Duvall) che decide di rinchiudersi in una piccola comunità agricola per rifarsi una vita. Bei tramonti, suadenti canzoni e quell'umanità spicciola ma valorosa che fa l'ossatura dell'America.

Programmi Tv

Raiuno

10.25 LA DONNA DI QUADRI - Sceneggiato
11.30 TAXI - Telefilm «La crisi di Elaine»
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 REMI - Disegni animati (8° episodio)
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI
15.30 SPECIAL GIORNATA DELL'ALIMENTAZIONE - (1ª parte)
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 SPECIAL GIORNATA DELL'ALIMENTAZIONE - (2ª parte)
17.40 TUTTILIBRI
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SERATA DI GALA PER IL FILM: «IL NOME DELLA ROSA» - In diretta dal cinema Odeon
21.10 L'ORO DI MACKENNA - Film con Gregory Peck e Omar Sharif
22.20 TELEGIORNALE
23.20 SOLDATI - STORIA DEGLI UOMINI IN GUERRA
0.05 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

11.05 LA FAMIGLIA VIAHLE - Sceneggiato (2ª puntata)
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettoja
16.55 DSE: ARCHITETTI DELL'ITALIA MODERNA
17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 PIETRO IL GRANDE - Sceneggiato con Omar Sharif, Maximilian Schell, Vanessa Redgrave. Regia di Marvin J. Chomsky (2ª puntata)
22.00 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA
22.35 TG2 STASERA
22.45 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 IL CORSARO DELLA MEZZA LUNA - Film con John Derek

Raitre

13.00 I GRANDI CAMALEONTI - Sceneggiato (8ª puntata)
14.00 DSE: GLI ANNIVERSARI - Bellini
14.15 DSE: AUJORD'HUI EN FRANCE - Conversazioni in francese
14.45 CICLISMO - Giro del Piemonte (da Novara)
15.30 HOCKEY SU GHIACCIO - (da Canazei)
16.00 DSE: OSPEDALE SICURO - La diligenza
16.45 DSE: EDUCARE PENSANDO
17.00 DADAUMPA
18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Musicale
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE (1815-1914 NASCITA DI UN NUOVO MONDO)
20.30 SPECIALE TG3
22.05 IL GIARDINO DEI FINZI CONTINI - Film. Regia di V. De Sica

Canale 5

9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Quiz
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod
20.30 PENTATLON - Gioco a qui con Mike Bongiorno
23.00 «2000 E DINTORNI» - Attualità
23.45 PREMIÈRE CINEMA
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm

Retequattro

8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
10.10 PRIMA DI SERA - Film con Paolo Stoppa
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm
15.30 LE CINQUE SCHIAVE - Film con Bette Davis
17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 FALCON CREST - Telefilm «Trionfo d'amore»
21.30 HOTEL - Telefilm «Anniversario»
22.30 IL LADRO CHE VENNE A PRANZO - Film con R. O'Neal
0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Urich
1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner

Italia 1

8.30 FANTASILANDIA - Telefilm
9.20 WONDER WOMAN - Telefilm
10.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.00 CANNON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 ARNOLD - Telefilm «Il candidato»
20.00 DAVID GNOMO AMICO MIO - Cartoni animati
20.30 MARADONA: LA MIA VERITÀ
21.30 CIN CIN - Telefilm «Un trio esplosivo»
22.00 GIUDICE DI NOTTE - Telefilm «Marito a confronto»

Telemontecarlo

11.00 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SILENZIO... SI RIDE
15.00 DUE DONNE E UN PURO SANGUE - Film
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 UNA MOGLIE AMERICANA - Film con U. Tognazzi
22.30 TMC ATTUALITÀ
24.00 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 CARTONI ANIMATI
19.30 DR. JOHN - Telefilm
20.30 QUADROPHENIA - Film con Phil Daniels
22.30 CATCH - Sport
23.25 TUTTO CINEMA
24.00 FILM A SORPRESA

Rete A

14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 NATALIE - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 «I giullari di Dio»; 12.03 Anteprima stereobig Parade; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiouno jazz '86; 20 La notte più lunga; 22 Il pesce pilota; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30; 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7-8.30 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, Il miglior libro per il miglior prezzo.